

**La fondista vince in Finlandia davanti alla rivale Egorova e si avvicina alla Coppa
Non si ferma il volo della Di Centa**

**Belfrond si classifica terzo nel gigante di Aspen
Bravi anche Tomba (6°) e Koenigsgrainer (7°)**

Per la prima volta nella storia dello sci italiano, un'azzurra può vincere una Coppa del Mondo. Succede nel punto dove Manuela Di Centa, dopo le cinque medaglie di Lillehammer è andata a vincere a Lahti, in Finlandia. Sulle piste preferite dai nordici, la trentunenne atleta di Paluza ha letteralmente dominato una 30 chilometri di spuntata a tecnica libera, cioè con il passo pattinato.

In testa dal primo passaggio intermedio alla fine, la Di Centa ha battuto la sua grande rivale, la ventottenne russa Lubow Egorova. Ora Manuela ha soltanto 14 punti da recuperare in Coppa e mancano due prove al termine della stagione. Per portare a casa la sfera di cristallo dovrà presumibilmente vincere sempre, ma viste le sue straordinarie condizioni di forma

l'impressione non è impossibile. Potrebbe aiutarla la sua rivale azzurra Stefania Belmondo che ieri si è piazzata al terzo posto.

Risultati positivi anche nello sci alpino maschile. Nel gigante di Aspen, in Colorado, vinto dallo svedese Fredric Nyberg davanti all'austriaco Christian Mayer, la squadra azzurra ha ottenuto il miglior piazzamento complessivo della stagione fra i paletti larghi. Terzo il valdostano Matteo Belfrond che si è così parzialmente rifatto della sfortuna che lo aveva colpito alle Olimpiadi (schiena bloccata, la vigilia della gara), sesto Alberto Tomba, settimo Gerhard Koenigsgrainer. Deludente invece la prova delle discese in Canada dove Iside Kostner dopo una serie di brillanti piazzamenti è finita lontana dalle migliori.

C. Chiavogato A PAG. 12



**Incidenti a Pisa
La Fiorentina corre rischio di squalifica**

PISA. Atti di teppismo si sono registrati durante Pisa-Fiorentina. Il nerazzurro Muzzi, mentre si apprestava a battere un corner, è stato fatto oggetto di un lancio di oggetti vari da parte di un gruppo di spettatori; il giocatore ha riportato un taglio al polso e un bozzo in fronte. Finito a terra, la pioggia è continuata ancora più nutria e l'arbitro (anche lui colpito in maniera lieve) è stato costretto a sospendere la gara per alcuni minuti. Ora i fatti verranno esaminati dal giudice sportivo: non si escludono provvedimenti a carico della Fiorentina, responsabile del comportamento dei propri sostenitori. Il presidente viola Vittorio Cecchi Gori, però, ha detto che i colpevoli dell'episodio non sono tifosi della Fiorentina bensì infiltrati decisi a provocare incidenti.

**Singolare protesta
Il Catanzaro ritarda di mezz'ora**

MOLFETTA. La partita Molfetta-Catanzaro (C2, girone C) è cominciata ieri con mezz'ora di ritardo. Il motivo? Uno sciopero attuato dai giocatori calabresi per protestare contro la penalizzazione di tre punti inflitta mercoledì scorso dal Giudice sportivo a causa degli incidenti verificatisi il 20 febbraio durante l'incontro Catanzaro-Vigor Lamezia. Una volta venuti a conoscenza di essere stati privati della vittoria (che appunto in serie C è premiata con 3 punti), i giocatori del Catanzaro avevano minacciato di non prendere nemmeno parte alla trasferta pugliese. Convinti a partire, hanno deciso di attuare la protesta sciendendo in campo con mezz'ora di ritardo, il tempo massimo consentito dal regolamento perché la partita potesse essere disputata.

Rothmans **medisport** **Rothmans**

LA STAMPA 7 Marzo 1994

Vincono i rossoneri: solo la Samp (domenica a S. Siro) è sulla strada del loro 3° scudetto consecutivo

**Il Juve vede l'ultimo treno
Milan troppo forte, arriverci fra un anno**

TORINO. Nella serie dei quesiti impossibili, del tipo è nato prima l'uovo o la gallina?, poniamo di ora in poi la domanda se abbia cominciato prima il Milan a giocare un calcio inavvicinabile o se siano state le sue rivali ad imbroccarsi al punto da fargli vincere in carrozza il terzo scudetto consecutivo.

Ieri mentre guardavamo la Juventus gettare via anche l'ultimo fiato di speranza, preferivamo credere alla seconda ipotesi: perché se non fosse così, cioè se esistessero soltanto i meriti del Milan in questa fuga travolgente, dovremmo rassegnarci ad altri campionati senza cronaca e senza storia. Infatti il divario tra i campioni e quella che era la sua concorrente più ostinata è stato nettissimo. Abissale.

La Juve che aveva la vittoria come unico risultato da inseguire non ha mai tirato in porta. Il Milan cui bastava non perdere ha segnato un gol e ha creato altre quattro palle buone. Senza strafare, senza incantare. Chi ha visto soltanto la sintesi in tv potrà recriminare sul fuorigioco dubbio che ha fondato la vittoria davanti a Rossi sullo 0-0. Ma chi stava allo stadio non può farlo. Il popolo bianconero negli ultimi minuti ha ripreso gli striscioni e ha ripiegato le bandiere. Quelli che non scambiavano petardi con i tifosi milanesi, tacevano. Non c'è stata neppure la contestazione. Perché poi? Il peccato juventino non era stato la cattiva volontà, ma l'impotenza.

Ci aspetta un'altra settimana nell'attesa che la Samp, diventata la prima inespugnabile, realizzi la sorpresa. Altri titoli, altre illusioni. La messa è finita. Questa è la realtà. Il resto saranno solo chiacchiere e lo si leggeva negli occhi luciferini di Galliani, il dirigente milanesista: «ci siamo scrollati definitivamente un'aversaria, con la prossima saremo a posto» ha detto.

Paradossalmente per la Juve può essere un bene aver stroncato un equivoco. La sconfitta chiude ogni discorso sul presente. Persino il Trap non potrà più ripetere che bisogna restare vigili nel caso che si potesse ancora salire sul treno giusto. Il prossimo treno passerà tra un anno se ve ne sono. Il treno del Milan, che oggi appare nettissimo, si potrà ridurre con le scelte giuste. Betegga ha ammesso di aver avviato i lavori. Non può fare altro.

Un anno fa i bianconeri avevano 28 punti, ora sono 24. Il distacco dai rossoneri era di 14 lunghezze, oggi sono otto. Gli ottimismo dicono che è un buon segno. A noi pare un piccolo risultato per gli sforzi che sono stati fatti negli ultimi due anni. Il Trap può lamentarsi per le assenze di Viali, Julio Cesar, Moeller, Ravanello e Marocchi.

E' onesto che lo faccia. Ma sarebbe cambiato qualcosa? Non discutiamo il punto o due in più di classifica. Diciamo: con quei cinque uomini, spesso contestati o ignorati quando li si poteva utilizzare, la storia della Juve in questa stagione sarebbe cambiata veramente? Gridiamo di no. Mentre la storia del Milan anche senza Van Basten (che abbiamo visto in borghese sul campo) o Lentini è rimasta la stessa. E anche quando gli sono mancati Eranio, Albertini, Maldini, Papi, Capello ha avuto soluzioni che il Trap non ha avuto per evitare all'assenza di Marocchi, uno che a inizio stagione qualcuno riteneva inutile.

Sono diversi le dimensioni, i comportamenti, le strategie. Ed è questa la distanza che va recuperata stando scogliera prima di tutto il dubbio su cosa deve essere la Juve del futuro. L'operazione agguato, ammesso che sia possibile farla, si dice che costerebbe una cifra insostenibile per la Juve. Forse sì. Ma ieri, vedendo cozzare Hulk Desailly contro ogni maglia juventina, pensavamo che era costato più o meno quanto Porrini o Fortunato e il doppio di Francesconi tenuto in panchina. Con tutto il rispetto, il francese ci sembrava un'altra cosa.



Due immagini della sfida Juventus-Milan: a sinistra, Baggio inseguito dai difensori rossoneri mentre alcuni colombi sottono sul prato; sopra, Eranio festeggiato da Boban (a sin.) e Savićevic dopo il gol decisivo

SPORTENTI DI GIAN PAOLO ORMEZZANO

**Pairetto ko, alti a Reggiana-Parma
Conviene o no sostituire l'arbitro?**

Il caso dell'arbitro Pairetto che, infortunatosi durante Reggiana-Parma, ha dovuto arrendersi e sospendere la partita, ha provocato immediati interventi ricchi di forza critica e vece dogmatica.

E' stato detto che, essendo ai bordi del campo il cosiddetto quarto uomo, tanto sarebbe, trattandosi di un arbitro, mandare sul terreno lui a sostituire l'infortunato. O delegare un guardalinee a sua volta sostituito dal quarto uomo.

Sembra tutto semplice, e sottomettiamo che molti, sui giornali di oggi, chiederanno l'introduzione sollecita della nuova regola. Sono gli stessi che, a nuova regola ipoteticamente introdotta, in caso di sostituzione, mettono, di un arbitro stritato a metà di una partita impor-

IL MOMENTO NO

**A Marassi i granata sprecano l'occasione del pari con i blucerchiati
Toro castigato dal solito Gullit
E Goveani si infortuna sciando a Sestriere**

TORINO. Tempi amari per il Torino: squadra, società e presidente in carica. I granata sono stati sconfitti a Marassi dalla Sampdoria (un gol di Gullit proiettato da un errore di Fusil, il club non riesce a uscire dalla crisi e Roberto Goveani si è infortunato. Contro i blucerchiati il Torino non ha creduto abbastanza nel pareggio: dopo alcune belle parate di Galli, la bandiera Mondonico ha avuto due palle-gol non sfruttate da Venturini e Fortunato.

E Goveani? Il notaio, che sabato s'è fatto male sciando a Sestriere, ha passato la domenica a letto, a casa, a Pinerolo. Il presidente, ormai solo di nome, del Torino, che il vero reggitore della società è l'amministratore delegato Giacomo Randazzo, s'è procurato la sublussazione della spalla destra, la lesione del legamento del ginocchio sinistro e una distorsione al ginocchio destro. Oggi

INTER
Festeggiato Berti battendo l'Udinese
di F. Badolati A PAGINA 6

NAPOLI
La vittoria di Lecce non scaccia la crisi di S. Gentile A PAGINA 7

GENOA
A Piacenza un pari che accentona tutti di M. Molinaro A PAGINA 8

DERBY
Con un gol di Signori la Lazio batte la Roma di P. Serantoni A PAGINA 9

BASKET
Settimana europea per Trieste e Bologna di G. Tacchini A PAGINA 13

Goveani, un serio incidente